

«Il nuovo Premier rischia di fare il pony express»

Giovanni Maria Flick domani al Festival Costituzione: «Sarà un mero esecutore» tra Lega e 5 Stelle?

di Anna Casasola
UDINE

«Una preoccupazione emersa in queste ultime settimane è quella che il presidente della Repubblica venga ridotto alla figura del notaio che deve registrare un contratto privato tra i due esponenti vincitori delle elezioni e che il presidente del Consiglio venga ridotto a una specie di pony express che porta le notizie da una parte all'altra o a un mero esecutore dei due. È una preoccupazione che è stata prospettata in termini dubitativi dallo stesso Presidente della Repubblica, nella commemorazione di Einaudi qualche giorno fa».

È l'idea che si è fatto il già Ministro di grazia e giustizia Giovanni Maria Flick che sarà a San Daniele domani, venerdì 25 maggio, per aprire la sesta edizione del Festival Costituzione, in programma fino a domenica nella cittadina collinare. Con il presidente emerito della Corte costituzionale non si può evitare di affrontare il tema delle consultazioni in corso in queste ore a Roma. «Sono stati tre



Giovanni Maria Flick è tra i relatori più attesi al Festival Costituzione

mesi nei quali abbiamo visto le consultazioni, non disciplinate e affidate alla prassi costituzionale, per nominare il Presidente del Consiglio, cambiare faccia - ha detto Flick - non tanto la risposta a una richiesta di informazioni del Presidente della Repubblica per le sue valutazioni, quanto al contrario la richiesta implicita al Presidente di cosa intende fare. Sono state consultazioni nelle quali è continuata una sorta di campagna elettorale permanente, a differenza di quanto era avvenuto

per la nomina dei presidenti di Camera e Senato: una sorta di "ritorno al futuro" - afferma Flick citando il celebre film degli anni '80 - con una nuova campagna elettorale durante le consultazioni, in vista delle prossime elezioni». Tra gli elementi che hanno pesato, per l'ex Ministro del Governo Prodi, il fatto che via sia stato il «convincimento di troppi di essere in un sistema elettorale di tipo maggioritario e non proporzionale, come testimonia il fatto di inserire il nome del pre-

mier nella scheda elettorale. Da ciò la convinzione di avere comunque un vincitore: ho vinto io, ho più voti, spetta a me fare il premier». Chi invece in questi due mesi e mezzo sta lavorando con grande lungimiranza è sicuramente il Presidente della Repubblica. Per Flick «il Capo dello Stato ha lavorato con pazienza e discrezionalità prevista dalla Costituzione e ha veramente rappresentato l'unità nazionale - come dice la Costituzione - quasi più di quando sale le scale del Vittoriano per deporre le corone di fiori in memoria dei caduti. Il Capo dello Stato infatti ha garantito e tenuto l'unità nazionale anche grazie al suo paziente ascolto». Un atteggiamento che il giurista paragona al celebre gioco di logica del contadino che deve portare dall'altra parte del fiume, con una barca troppo piccola, un lupo, una capra e un cavolo senza che il lupo si mangi la capra o questa si mangi il cavolo: «Il Presidente è andato avanti e indietro traghettando uno alla volta». Di quanto sta avvenendo a Roma, secondo lei qual è la percezio-

ne della gente comune? «Poca, ma non solo quella della gente comune. La Costituzione - chiarisce Flick - è stata scritta in modo chiaro e comprensibile: però è necessario conoscerla, per rispettarla. Noi abbiamo invece la tendenza a riscriverla senza rileggerla o addirittura senza leggerla. Nell'applicare la Costituzione sorge, secondo la mia valutazione, anche un altro problema: molti dicono che la Costituzione va cambiata e non è attuale, ma pochi si danno la cura di vedere quanto essa sia stata e sia applicata, prima di esprimersi sulla sua validità».

Nei prossimi giorni dunque, grazie al Festival Costituzione, ci sarà il professor Flick: a San Daniele parlerà dell'Elogio al paesaggio, una lectio magistralis che ruoterà attorno ad alcuni principi enunciati nella Carta fondamentale della nostra Repubblica dall'articolo 9: «A me sembra una delle norme più importanti della nostra Costituzione: perché salda e unisce nella cultura la tutela dell'ambiente e quella dei beni storici e artistici, in una prospettiva che guarda alle pietre e ai fiori, alla testimonianza del passato come impegno non solo per il presente e per noi, ma soprattutto per nostro il futuro, per quello dei nostri figli e dei loro figli».